

DALLE EMERGENZE ALLE PRIORITA' PER LA RIPRESA

Il Manifesto di Confindustria Marche

SINTESI

*DOCUMENTO DI PROPOSTE PER I CANDIDATI ALLE
ELEZIONI REGIONALI 2020*

IL QUADRO ECONOMICO

LA SITUAZIONE ECONOMICA E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Lo scenario economico internazionale continua a essere eccezionalmente negativo e l'impatto del COVID-19 sull'economia italiana è profondo ed esteso, come confermano i dati di contabilità nazionale secondo cui, nel secondo trimestre dell'anno, il PIL ha registrato una contrazione del 17,7% rispetto allo stesso trimestre del 2019 (-5,3% nel primo trimestre). La flessione, di intensità mai registrata dal 1995, è frutto di arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente del 4,9%, del 27,4% e del 15,2%.

Secondo le stime di *Banca d'Italia nella media del 2020*, il PIL si contrarrebbe del 9,5% interamente a causa della riduzione registrata nel primo semestre, e recupererebbe nel prossimo biennio (4,8% nel 2021 e 2,4% nel 2022).

Nelle Marche l'emergenza da Covid-19 si è innestata in una situazione economica già particolarmente delicata e la regione è risultata tra le più penalizzate dalle misure adottate per far fronte alla diffusione della pandemia, con pesanti ripercussioni sull'attività economica. L'incidenza di addetti e valore aggiunto nei comparti la cui attività è stata sospesa a seguito dei provvedimenti governativi di marzo risulta più elevata della media nazionale (53,3% degli addetti alle unità locali della regione, contro il 43,8% in Italia), per effetto dell'accentuata specializzazione regionale nell'industria e, all'interno di questa, nei comparti della moda, dei beni durevoli per la casa e della metalmeccanica, ambiti produttivi classificati dalla normativa come non essenziali.

Già prima della crisi sanitaria l'attività dell'industria regionale si era indebolita. In base ai dati del *Centro studi di Confindustria Marche*, nel 2019 la produzione è calata dello 0,6%; la flessione ha riguardato tutti i principali settori della manifattura, con l'eccezione della meccanica, dove la produzione si è mantenuta stabile, e della trasformazione alimentare, in crescita. Secondo l'annuale indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2019 il fatturato a prezzi costanti è leggermente calato. Gli investimenti hanno ristagnato.

Il 2020 si è aperto negativamente per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in forte calo rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2019. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale del *Centro Studi di Confindustria Marche*, nella media del primo semestre 2020, la produzione industriale ha registrato una flessione del 22,2% su base tendenziale, risultato in linea con quello rilevato a livello nazionale. A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni marcatamente negative, ad eccezione dell'Alimentare.

Relativamente **all'andamento dell'industria delle costruzioni** in ambito regionale, prima del COVID-19, in base ai dati forniti dalle quattro Casse Edili ANCE delle Marche, risultava **un incremento significativo sia per quanto attiene al numero delle imprese attive e dei lavoratori impiegati dalle stesse, che delle ore lavorate e della massa salariale.**

La crescita dell'attività edilizia, maggiore nelle aree colpite dal sisma, appariva - come peraltro risulta essere anche oggi - da attribuire all'intervenuto avvio della ricostruzione post terremoto, che determina effetti diretti sull'economia reale e sul PIL regionale.

Dopo il blocco dei cantieri pubblici e privati causa COVID-19 il settore delle costruzioni nelle Marche sta quindi lentamente uscendo dalla situazione dovuta al *lockdown* nei cantieri che ne ha fermato l'attività per più di due mesi, congelando di fatto un settore trainante per l'economia del territorio.

Le indagini sugli effetti della pandemia sulle imprese

Secondo le indagini del *Centro Studi Confindustria*, come in Italia, anche nelle Marche oltre il 40% delle aziende ha subito un danno severo dall'impatto del coronavirus.

In media, rispetto alla normalità (marzo 2019), **si è assistito ad un calo del 36,6% del fatturato e del 38,1% delle ore lavorate**. Il calo percentuale del fatturato imputabile solamente alla cancellazione di fiere ed eventi promozionali è risultato pari al 15,6%.

Una problematica molto sentita dalle imprese in merito alla gestione delle attività è legata alla mancanza di liquidità, necessaria a garantire il normale funzionamento aziendale.

Secondo *I'Isat* nelle Marche, **la quota di imprese che ha visto dimezzarsi il proprio fatturato ha raggiunto il 45,4%**, il 26,8% ha subito una riduzione tra il 10 ed il 50% e il 14% ha avuto addirittura il fatturato azzerato. La tipologia di misure cui le imprese hanno fatto maggior ricorso è quella della CIG che, nelle Marche, ha riguardato il 72,2% delle imprese a fronte del 63,1% in Italia.

Il 56,1% (51,5% in Italia) **ha previsto la mancanza di liquidità** per far fronte alle spese che si presenteranno fino alla fine del 2020 e il 39,9% (38% in Italia) ha segnalato rischi operativi e di sostenibilità della propria attività.

PER UNA NUOVA CENTRALITA' DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

La lunga fase di riassetto del sistema produttivo avviatasi dopo la crisi finanziaria di inizio decennio è stata bruscamente interrotta da un ulteriore, drammatico *shock*, legato all'esplosione della pandemia.

In questo scenario, riflettere sulle prospettive del sistema produttivo e dei probabili percorsi di sviluppo appare ancora più urgente. **La crisi, infatti, accentua la criticità delle condizioni competitive nelle quali le imprese si trovano ad operare e rende necessario pensare a modelli nuovi di competizione** sia per le singole imprese, sia per i sistemi di produzione.

Le medie imprese industriali e le PMI dei settori tradizionali e dei comparti tecnologici **hanno mostrato una grande abilità nella combinazione dei fattori della produzione**, raggiungendo spesso livelli di efficienza produttiva e capacità competitiva ai vertici delle classifiche delle imprese eccellenti.

Una presenza rilevante di industria manifatturiera garantisce una massiccia apertura all'estero, livelli elevati di occupazione qualificata e tassi significativi di investimento in attività innovative. Fattori questi che costituiscono un *asset* strategico di estrema rilevanza su cui costruire percorsi di rinascimento industriale nel medio periodo.

Sul fronte delle imprese, **altri due aspetti sono da segnalare**. Da un lato, **la marcata contrazione dell'industria finanziaria locale**, con la scomparsa dei centri direzionali di numerose istituzioni finanziarie e la drastica riduzione degli sportelli e degli operatori bancari, trend che potrebbe proseguire anche nel prossimo futuro.

Dall'altro, **l'asimmetria nella dinamica di funzionamento del mercato della proprietà e del controllo aziendale**. Molte le imprese marchigiane finite sotto il controllo di imprese non regionali o multinazionali, a fronte di un gruppo ristretto sul fronte dei numeri, ma qualificato nelle attività, di imprese regionali attive sul mercato delle acquisizioni. L'eccesso di asimmetria può condurre a situazioni nelle quali il sistema locale rischia di perdere progressivamente la capacità di generare risorse e competenze organizzative e imprenditoriali residenti, depauperando il sistema e limitandone la capacità di reazione e sviluppo.

Il sistema manifatturiero è troppo importante per essere lasciato evolvere in maniera incontrollata perché rappresenta la variabile chiave per la crescita della regione.

DALLE ANALISI ALLE PROPOSTE

Dal quadro economico aggiornato con la stima degli effetti della pandemia e dalle analisi strutturali emerge una situazione delicata, da affrontare con urgenza e con visione prospettica.

L'economia regionale rischia un tracollo senza precedenti, in una situazione già fragile in partenza rispetto ad altre regioni. La risalita sarà molto faticosa dopo il crollo e molte aziende rischiano di non farcela. La regione non può permettersi di perdere la vivacità e l'innovatività della componente più importante dello sviluppo del sistema economico regionale, quella che ha garantito nei decenni crescita e ricchezza all'intero tessuto economico, ossia il sistema produttivo manifatturiero e dei servizi legati alle produzioni.

Serve uno sforzo straordinario da parte delle imprese e delle Istituzioni.

Occorre mettere al centro dell'agenda pubblica una strategia di interventi e misure di lungo respiro finalizzate a garantire la tenuta e continuità di un tessuto produttivo piegato da un rallentamento senza uguali per intensità e vastità di aree colpite.

Dobbiamo darci obiettivi sfidanti tali da produrre discontinuità di fondo capaci di liberare tutte le energie positive che il lavoro e l'impresa hanno e sono fieri di avere, sia in Italia, sia nelle Marche.

Il tema della ripartenza della economia nazionale e regionale sarà al centro dell'agenda politica dei prossimi mesi e si lega inevitabilmente alla **necessità di individuare AREE STRATEGICHE su cui investire**, che siano non solo in grado di riaccendere il motore economico ma anche di garantire uno sviluppo nel medio e lungo termine.

L'attuale crisi ha stimolato un intervento pubblico senza precedenti in termini di risorse. Il recente accordo europeo sul *Recovery Fund* porterà risorse consistenti al nostro Paese, che andranno canalizzate su priorità chiare. L'obiettivo dovrà essere: ogni euro investito dovrà portare ad una crescita del PIL.

Si tratta dunque di mettere a fuoco da subito una strategia e una programmazione lungimirante delle risorse economiche a disposizione, che dovrà coinvolgere tutti gli attori economici del territorio e implementare strumenti chiari, semplici e facilmente applicabili, con l'obiettivo di favorire l'accesso alle risorse nazionali ed europee da parte delle imprese.

Quella che ci attende è una impresa storica, imponente e senza alternativa.

LE EMERGENZE DA AFFRONTARE SUBITO

- ❖ IL SISMA
- ❖ LE CARENZE INFRASTRUTTURALI
- ❖ L'EMERGENZA COVID-19

LE PRIORITA': IL DECALOGO DI CONFINDUSTRIA MARCHE

➤ *Per un contesto più competitivo*

- 1- UNA REGIONE ATTENTA E COMPETITIVA: PIU' ASCOLTO ISTITUZIONALE, PIU' VISIONE E PROGRAMMAZIONE, PIU' CAPACITA' REALIZZATIVA E VERIFICA DEI RISULTATI
- 2- UNA REGIONE PIU' EFFICIENTE E PRODUTTIVA CON LA REVISIONE DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA REGIONALE E LA SEMPLIFICAZIONE
- 3- UNA REGIONE PIU' ATTRATTIVA PER TALENTI E IMPRESE
- 4- UNA REGIONE ALL'AVANGUARDIA NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E NELLA RIGENERAZIONE URBANA: LE PROPOSTE DI ANCE MARCHE. IL RUOLO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

➤ *Per imprese più competitive, innovative, digitalizzate, sostenibili, internazionalizzate*

- 5- RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO
- 6- INNOVAZIONE E RICERCA: UN "MUST" PER UNA MANIFATTURA DIGITALIZZATA E COMPETITIVA
- 7- SVILUPPO SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE
- 8- INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIU' APERTI AL MERCATO GLOBALE
- 9- INVESTIMENTI, CREDITO, CAPITALE DI RISCHIO: OSSIGENO PER LA CRESCITA
- 10- TURISMO: DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DELLE FILIERE

LE EMERGENZE

IL SISMA: CRITICITA' ED ESIGENZE DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO

L'impegno per accelerare la ricostruzione post terremoto deve rappresentare un punto essenziale nei documenti programmatici di tutte le forze politiche che si andranno a candidare per il governo della Regione Marche.

Aspetto prioritario essenziale per la effettiva rinascita dei territori colpiti è accelerare e semplificare norme e procedure riguardanti la ricostruzione sia pubblica che privata che riguarderà quasi 80.000 abitazioni private ed almeno 4.000 opere pubbliche nei territori colpiti. Nonostante le oltre 100 ordinanze emanate dai 4 commissari succedutisi i risultati sono stati insufficienti e inadeguati.

Necessario, inoltre, risolvere urgentemente la problematica delle macerie sia pubbliche (restano ancora da rimuovere oltre 463 mila tonnellate) sia private (ancora da affrontare con quantitativi stimati in circa tre volte quelli pubblici).

Sarebbe opportuno istituire ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES) che creerebbero un contesto favorevole alla ripresa economica e produttiva.

Da sottolineare inoltre che l'avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021/2027 rappresenta una occasione da non perdere.

LE RICHIESTE

- **Accelerare e semplificare norme e procedure riguardanti la ricostruzione del Centro Italia**
- **Affrontare e risolvere definitivamente la problematica delle macerie**
- **Creare le condizioni di vantaggio localizzativo per le imprese del cratere sismico**
- **Garantire il ruolo produttivo delle imprese edili del territorio per assicurare alla committenza pubblica e privata la migliore esecuzione delle opere**

LE CARENZE INFRASTRUTTURALI: UN GAP DIVENUTO INSOSTENIBILE DA AFFRONTARE SUBITO

Il potenziamento, il completamento e la manutenzione sistematica sia delle reti infrastrutturali materiali - stradali e ferroviarie nonché portuali e aeroportuali - che immateriali della regione rappresentano le priorità nelle politiche da realizzare per colmare il gap infrastrutturale che ci penalizza, come cittadini e come sistema di imprese, in termini sociali ed economici, con significativi effetti negativi che peraltro ci danneggiano nella competitività con gli altri territori.

Vanno individuate azioni urgenti e rilevanti per garantire la concorrenzialità dell'Aeroporto delle Marche in tempi brevissimi e il suo necessario rafforzamento anche in futuro.

Va sostenuta l'attività dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e le possibili strategie verso il Mar Tirreno, anche attraverso il completamento dell'asse trasversale stradale Civitavecchia-Orte-Perugia-Ancona, di cui la realizzazione dell'Uscita a Nord e la definitiva realizzazione della Quadrilatero, sono parti fondamentali.

Relativamente alle infrastrutture immateriali, la priorità riguarda l'accelerazione e l'attuazione del Piano regionale per la banda ultra larga (BUL).

Occorre mettere in campo una nuova politica per il rilancio delle nostre aree interne attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti capaci di costruire una rete fra i principali centri dell'entroterra al fine di rivitalizzare l'intero territorio delle Marche cosiddette interne.

Questa particolare infrastrutturazione del territorio, se attuata, potrebbe svolgere un ruolo strategico di riequilibrio demografico dell'intera regione, con ripopolamento e riavvio economico e sociale delle aree interne, superando il loro isolamento.

LE RICHIESTE

- **Potenziamento, completamento e manutenzione delle reti infrastrutturali materiali (stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali)**
- **Copertura rapida e integrale di tutto il territorio regionale con la banda ultralarga**
- **Valorizzazione dell'aeroporto sia per il traffico passeggeri sia per le merci affrontando i nodi ancora irrisolti**

L'EMERGENZA COVID-19: UNA STRATEGIA DI BREVE E MEDIO PERIODO

L'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia delle Marche.

Sin dall'emergere della pandemia Confindustria Marche ha rappresentato alla Presidenza regionale la necessità della attivazione di una *Task Force* con le Parti Economiche e Sociali per affrontare le tante urgenze e criticità.

Ritenevamo, infatti, indispensabile un confronto aperto, sistematico e per temi chiave, in grado di affrontare i problemi e cercare di dare risposte alle imprese e alla comunità, in una logica integrata e complementare a quella nazionale.

La Giunta regionale ha recuperato risorse molto ingenti, circa 210 milioni di euro (circa 2/3 di tutto il FESR 2014/2020), ma inspiegabilmente non ha ritenuto opportuno un confronto politico preventivo con tutte le forze economiche e sociali.

Confindustria Marche ha sollecitato un confronto con più lettere, presentando anche una piattaforma di analisi e proposte che purtroppo non hanno trovato risposta nella Manovra COVID 210.

Confindustria Marche ritiene il modus operandi della Giunta regionale per il varo della Manovra Covid 210 incomprensibile e inaccettabile.

Confidiamo che il prossimo Governo regionale, tenendo in debito conto le richieste avanzate dal mondo delle imprese, **elabori una strategia - sia in una logica di breve che di medio periodo** - per favorire la ripresa delle attività produttive e dell'economia del territorio marchigiano, **individuando nuovi strumenti e ulteriori risorse**.

LE RICHIESTE

- **Più concertazione per scelte determinanti lo sviluppo della nostra regione**
- **Elaborazione di una strategia sia di breve che di medio periodo per favorire la ripresa delle attività produttive**
- **Individuazione di nuovi strumenti e ulteriori risorse per la ripresa dell'economia del territorio**

LE PRIORITA': IL DECALOGO DI CONFINDUSTRIA MARCHE

PER UN CONTESTO PIU' COMPETITIVO

1- UNA REGIONE ATTENTA E COMPETITIVA: PIU' ASCOLTO ISTITUZIONALE, PIU' VISIONE E PROGRAMMAZIONE, PIU' CAPACITA' REALIZZATIVA E VERIFICA DEI RISULTATI

Il ruolo della Regione resta fondamentale come livello istituzionale primario nella Costituzione che legifera e programma e ha come obiettivo della sua azione lo sviluppo economico e territoriale.

Adesso più che in passato - vista la criticità della situazione economica e sociale – è fondamentale che sin dall'inizio della legislatura il Governo Regionale si ponga degli obiettivi strategici chiari, concentrando sugli stessi sia le azioni legislative e amministrative sia configurandoci di conseguenza la struttura organizzativa.

Sia per il *Recovery Fund* sia per l'impostazione della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2021/2027 sarà indispensabile garantire forme di confronto istituzionale chiare ed efficaci, con tempistiche adeguate per le scelte importanti che si dovranno assumere sin dai prossimi mesi.

E' essenziale valorizzare il ruolo e l'apporto propositivo di Confindustria Marche per le politiche di breve e di medio periodo tenendo in debito conto le richieste delle imprese

Concentrazione di obiettivi e risorse, misure efficaci per le imprese, verifica dei risultati, ri-orientamento degli interventi - sempre con il confronto del Partenariato - sono regole già presenti da tempo per i fondi comunitari, ma che andrebbero ulteriormente implementati per tutta l'azione regionale.

Necessario assicurare la continuità e disponibilità delle risorse e al contempo la rapidità di risposta: quanto più gli interventi sono tempestivi, oltre che finanziariamente importanti, tanto minore è il deterioramento delle condizioni economiche di famiglie e imprese e tanto più rapida può essere la ripartenza e la ripresa.

L'emergenza è ora e si dovrebbe adesso dare uno slancio strategico alle imprese del settore manifatturiero e del turismo, colonne portanti della nostra economia.

LE RICHIESTE

- **Valorizzazione ruolo e apporto propositivo di Confindustria Marche tenendo in debito conto le richieste delle imprese**
- **Concentrazione di obiettivi e risorse, misure efficaci per le imprese, verifica dei risultati, ri-orientamento degli interventi**
- **Continuità di risorse disponibili e tempestività di risposta**

2- UNA REGIONE PIU' EFFICIENTE E PRODUTTIVA CON LA REVISIONE DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA REGIONALE E LA SEMPLIFICAZIONE

Per rendere la Regione competitiva e la Pubblica Amministrazione efficiente è necessaria una riorganizzazione della macchina amministrativa regionale focalizzata al “servizio” degli utenti

Sulla *performance* pubblica incide soprattutto la capacità amministrativa, sia in termini di dotazione organica e competenze, che in termini di efficiente allocazione delle stesse.

Quindi, la macchina organizzativa va ripensata per funzioni e per mole di lavoro, anche a livello dirigenziale.

A nostro avviso, sarebbe importante correlare gli obiettivi della *policy* regionale, come fatto in altre Regioni, sia dal punto di vista organizzativo, con le conseguenti articolazioni organizzative, sia dal punto di vista delle fonti di finanziamento.

La Regione Marche può fare ancora molto sul tema della semplificazione e dell'efficientamento dell'azione amministrativa.

La Legge Regionale n. 3/2015, da noi fortemente voluta, che imposta la politica sull'attività legislativa ed amministrativa con una serie di strumenti interessanti anche per affrontare una reale e concreta semplificazione dell'attività legislativa ed amministrativa, purtroppo, risulta solo parzialmente attuata.

Andrebbe affrontato anche il tema dei Suap, in modo complementare ai lavori nazionali, perché ci sono molte criticità nella loro attività. Positivo l'intervento legislativo effettuato per le AIA e Suap.

LE RICHIESTE

- **Piena attuazione L.R. 3/2015**
- **Procedure rapide, certe e semplificate**
- **Risoluzione delle problematiche connesse ai SUAP**

3- UNA REGIONE PIU' ATTRATTIVA PER TALENTI E IMPRESE

E' fondamentale porsi l'obiettivo di come rendere più attrattivo il nostro territorio che, negli ultimi anni, registra un **evidente peggioramento complessivo delle condizioni di attrattività**.

Necessaria, innanzitutto una adeguata dotazione infrastrutturale - materiale e immateriale - che renda le imprese localizzate nelle Marche collegate con il territorio nazionale ed il mondo. Una infrastrutturazione adeguata è condizione essenziale per la permanenza, il mantenimento e la crescita di un tessuto produttivo vitale, ancora ad alta intensità manifatturiera che continua a produrre beni di altissima qualità ma che necessitano di essere collocati nei mercati.

Anche il Turismo necessita di infrastrutture idonee a farlo crescere.

L'emergenza sanitaria ancora in corso ha evidenziato con forza la necessità di un utilizzo sempre più ampio e diffuso delle tecnologie digitali e di una interconnessione veloce ed efficiente della nostra regione con il resto del mondo. **La sfida della digitalizzazione passa attraverso una copertura adeguata ed efficiente di tutto il territorio regionale.**

Bisogna poter attirare giovani, talenti e manager, nuove attività economiche ed imprese con potenziale innovativo e di crescita, aumentare gli investimenti di quelle esistenti, incrementare la collaborazione fra il mondo della scuola e della Università con quello delle imprese, creando un contesto di stimolo alla permanenza e alla crescita delle imprese leader che creano opportunità per un indotto qualificato, possono generare filiere competitive nel panorama globale.

La semplificazione dei rapporti Pubblica Amministrazione e imprese, attivare una **fiscalità di vantaggio per aumentare ed attrarre investimenti**, facilitare il *reshoring*, riutilizzare aree produttive, attivare tutti i servizi di supporto anche ambientale per le imprese localizzate nei territori.

Serve una legge regionale che metta a sistema tutte queste esigenze al fine di creare condizioni di vantaggio localizzativo nelle Marche.

LE RICHIESTE

- **Risposte concrete e rapide sui punti critici per l'attrattività**
- **Creare un contesto di stimolo alla permanenza e crescita delle imprese (anche tramite una fiscalità di vantaggio)**
- **Approvare una legge regionale per l'attrazione degli investimenti**

4- UNA REGIONE ALL'AVANGUARDIA NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E NELLA RIGENERAZIONE URBANA: LE PROPOSTE DI ANCE MARCHE. IL RUOLO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Per fare delle Marche una regione competitiva, è necessario **rendere più attrattive le nostre città** anche utilizzando strumenti innovativi come l'**Agenda urbana**.

Occorre partire dall'**adozione di nuove logiche di gestione del territorio** che siano ad un tempo attive e creative, valorizzando gli spazi urbani e superando i criteri della vecchia urbanistica basata su una pianificazione vincolistica e per sua stessa natura solo limitativa.

Fra le politiche attive rivolte al **rilancio economico del territorio**, una posizione strategica va riservata al **tema della rigenerazione urbana**.

Necessaria una nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana per la riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città, per l'attrazione di nuovi investimenti e per il rilancio produttivo della filiera dell'edilizia.

Sempre per quanto attiene all'urbanistica e all'edilizia, considerate le caratteristiche del nostro territorio regionale, occorrerebbe una legge regionale rivolta a dare risposta alla questione dell'accorpamento delle volumetrie degli edifici fatiscenti e collabenti nei centri abitati contermini per migliorare il nostro paesaggio.

Il ruolo delle attività estrattive nella nostra regione è un tema estremamente delicato ma anche molto trascurato negli ultimi anni.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è stato approvato nel 2002 ed ha una valenza decennale. Purtroppo la Regione non ha mai proceduto a rivederlo compiutamente e la categoria attende l'avvio dei lavori di revisione da oltre 7 anni.

Nel frattempo il mondo circostante è profondamente mutato: terremoto e emergenza coronavirus si sono succeduti peggiorando ulteriormente la situazione di crisi in cui le imprese del settore si dibattono.

E' necessario che nella prossima legislatura si proceda tempestivamente ad avviare i lavori di revisione del Piano stimando i fabbisogni attesi nel lungo periodo, secondo criteri oggettivi per evitare che eventuali carenze di materiale possano comportare un limite alla lenta, ma speriamo certa, ripresa.

LE RICHIESTE

- **Necessaria una legge regionale sulla rigenerazione urbana che riqualifichi e valorizzi le nostre città rilanciando l'economia del territorio**
- **Superare le previsioni della vigente legge urbanistica regionale ormai vecchia e anacronistica e che impedisce ogni iniziativa**
- **Approvare una legge che migliori il paesaggio con l'accorpamento delle volumetrie esistenti**
- **Revisione del Piano Regionale Attività Estrattive**

PER IMPRESE COMPETITIVE, INNOVATIVE, DIGITALIZZATE, SOSTENIBILI, INTERNAZIONALIZZATE

5- RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO

Il capitale umano rappresenta l'asset più importante per avere imprese competitive, innovative, digitalizzate, sostenibili, internazionalizzate.

La sfida è quella di accompagnare il processo - avviato da tempo - di riorganizzazione del sistema produttivo regionale nella nuova competizione globale con risorse umane idonee e qualificate.

Il blocco dell'economia mondiale a seguito della diffusione del Covid-19 sta avendo e avrà conseguenze molto significative non solo sui livelli occupazionali ma anche sulla gestione del lavoro e del capitale umano nelle aziende.

In un territorio ad altissima densità manifatturiera come le Marche, servono ancora competenze tecniche specifiche e relative alle specializzazioni produttive esistenti. Fondamentale, quindi, il ruolo degli Istituti Tecnici e degli ITS.

Risulta sempre più importante intensificare il rapporto tra Università e impresa per colmare il disallineamento tra domanda e offerta di competenze

Il focus sulle competenze tecniche e specialistiche non deve però portare a trascurare il valore di competenze trasversali, comunque indispensabili.

Crescono di importanza anche le abilità relazionali e di comunicazione, soprattutto se efficacemente combinate con abilità di tipo scientifico-tecnologico.

Tutto ciò potrebbe offrire nuove opportunità di lavoro ed un contributo importante alla competitività delle imprese della regione.

LE RICHIESTE

- **Ripensamento del sistema formativo per superare il *mismatch* di competenze ed affrontare le nuove sfide (digitalizzazione, sostenibilità e internazionalizzazione)**
- **Valorizzazione della formazione tecnica e scientifica**
- **Trasferimento e implementazione delle competenze aziendali**

6- INNOVAZIONE E RICERCA: UN “MUST” PER UNA MANIFATTURA DIGITALIZZATA E COMPETITIVA

Ricerca e Innovazione sono le basi per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese.

Per imboccare stabilmente la strada della crescita è necessario rilanciare una strategia di ampio respiro che metta ricerca e innovazione al centro delle *policy* e dell'attenzione di tutti i portatori di interesse.

Nella prossima **programmazione comunitaria 2021/2027 l'obiettivo 1 “Europa più intelligente”** includerà tutti gli interventi volti alla innovazione e ricerca, digitalizzazione, sviluppo competenze per la specializzazione intelligente, transizione industriale e imprenditorialità. Si tratta di un Obiettivo Prioritario fondamentale su cui - secondo i lavori dei tavoli del partenariato tenuti prima dell'emergenza Covid - dovrebbero essere convogliate **almeno il 45% delle risorse. Contiamo che le Marche, visto il gap da recuperare, destinino all'obiettivo una percentuale ancora più alta.**

I dati della nostra regione in innovazione e ricerca e digitalizzazione dimostrano una tendenza progressiva alla crescita ma ancora non sufficiente in rapporto alle regioni più competitive e a quanto richiesto a livello comunitario.

Importante a nostro avviso **proseguire nella linea di stimolare innanzitutto la domanda delle imprese in innovazione e ricerca**, con strumenti chiari, stabili e con procedure e tempi certi, che perseguano la semplificazione, come richiesto dalla UE, e complementari e sinergici a quelli nazionali ed europei.

Va favorita anche la rivisitazione, per renderla più organica e funzionale ai fabbisogni delle imprese, dell'ecosistema regionale dell'offerta di innovazione, ricerca e digitalizzazione, sfruttando appieno le potenzialità legate alle strutture esistenti (università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, i cluster, le piattaforme tecnologiche, i *Digital Innovation Hub*). Importante è anche stata l'esperienza della **legge regionale n. 25/2018 Impresa 4.0: Innovazione, ricerca e formazione** che si pone in una logica integrata a quella nazionale e prevede un ruolo importante e un sostegno ai *Digital Innovation Hub* e dedica una parte specifica alla promozione della economia circolare. Prevede anche un **Piano regionale triennale Impresa 4.0** che non è stato ancora fatto, ma che diventa ancora più strategico oggi, con una adeguata dotazione finanziaria annuale e per tutto il triennio.

A livello comunitario si stanno lanciando azioni per *Digital Europe*: le Marche devono avere un supporto strategico e finanziario per poter essere riconosciute come uno dei territori dotati di *Digital* nella accezione comunitaria.

LE RICHIESTE

- **Impostazione della nuova programmazione comunitaria con la massima valorizzazione dell'obiettivo 1 – Europa più intelligente**
- **Costituzione di un fondo triennale consistente per alimentare la L.R. Impresa 4.0 con il piano triennale e il programma annuale**
- **Spinta marcata alla digitalizzazione delle imprese sul fronte degli investimenti e delle competenze**
- **Sostegno della Regione al riconoscimento per *Digital Europe* di un *Digital Innovation Hub* marchigiano**

7- SVILUPPO SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Il cambiamento climatico, insieme ad altri *trend* macro come lo sviluppo di nuove tecnologie, la demografia e l'invecchiamento della popolazione, contribuirà a rimodellare il contesto politico ed economico globale.

Nella nuova programmazione comunitaria 2021/2027 l'Obiettivo Prioritario 2 "Europa più verde" diventerà ancora più strategico rispetto al passato. Si tratta di un OP fondamentale su cui dovrebbero essere convogliate almeno il 35% delle risorse. Sostenibilità ed economia circolare avranno quindi un ruolo predominante nella definizione delle politiche europee, nazionali e regionali.

La Regione Marche dovrà affrontare il tema strategico della transizione verso sistemi economici maggiormente sostenibili. Serviranno politiche chiare e attuabili che permettano la realizzazione di una vera economia circolare verso uno sviluppo sostenibile. Sono inoltre necessari interventi finalizzati ad incentivare il processo di **creazione di filiere green**, specie attraverso un **approccio sinergico pubblico-privato, privilegiando meccanismi premiali** e non punitivi.

Il mondo economico crede fortemente che sia necessario un approccio concreto con una visione strategica di medio/lungo periodo verso il perseguimento di uno sviluppo sostenibile visto come un reale obiettivo per un nuovo concetto di fare impresa.

La politica deve assecondare questa vocazione, non bloccarla.

Molte azioni sono perseguibili anche a livello regionale e, se programmate con una visione di medio/lungo termine, come la prossima legislatura dovrà fare, possono essere fondamentali per pianificare una ripresa economica sostenibile e innovativa.

Un tassello fondamentale per la chiusura del cerchio sono **le infrastrutture per la gestione dei rifiuti necessarie per l'economia circolare** perché la progettazione dei prodotti, l'utilizzo dei beni condivisi, lo sviluppo del riciclo e dei mercati delle materie prime seconde sono tutte attività che necessitano di dotazioni infrastrutturali adeguate e innovative. La nostra Regione ha ancora un gap infrastrutturale da colmare.

Il sistema regionale di raccolta, riciclo e smaltimento dei rifiuti, purtroppo, è prossimo alla paralisi.

In particolare le criticità maggiori si registrano nella gestione e nello smaltimento dei **rifiuti speciali, per i quali vanno trovate soluzioni adeguate.**

All'incremento strutturale della produzione dei rifiuti va inoltre aggiunto anche il maggior flusso derivante dai territori coinvolti nel Sisma che, nell'ambito delle attività di ricostruzione privata, finirà per aumentare il quantitativo dei rifiuti speciali prodotti nella Regione.

LE RICHIESTE

- **Creazione di filiere green con sinergia pubblico-privata attraverso meccanismi premiali**
- **Realizzazione di impianti necessari per la gestione dei rifiuti anche speciali**
- **Visione strategica della gestione delle macerie**

8- INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIU' APERTI AL MERCATO GLOBALE

Le Marche, negli ultimi anni, non hanno registrato trend di crescita significativi della loro presenza sui mercati internazionali.

Le imprese *leader* continuano ad avere performance importanti ma la maggior parte delle altre aziende incontrano ancora difficoltà ad avere rapporti stabili o crescenti sui mercati esteri. Tra l'altro alcuni Paesi storicamente di riferimento per alcune nostre produzioni hanno fortemente rallentato la domanda di nostri prodotti, mettendo in seria difficoltà intere filiere produttive.

Un obiettivo da anni perseguito dal sistema Confindustriale delle Marche è quello di aumentare il numero degli esportatori abituali che invece risulta in costante flessione.

Purtroppo da parte della Regione l'investimento destinato alla promozione e all'internazionalizzazione è stato del tutto inadeguato, sia in termini di risorse, sia come strumenti.

Considerata la gravità della situazione attuale, sarebbe auspicabile **una *policy* industriale regionale immediata volta alla internazionalizzazione**, di forte impatto e ricaduta sul territorio e sulle imprese, che possa costituire un vero e proprio pacchetto di misure e bandi della Regione dedicati all'internazionalizzazione. **Il piano triennale ed il programma annuale**, previsti dalla normativa regionale, **devono avere una dotazione adeguata.**

Fondamentale è anche il metodo del confronto per arrivare alle scelte: le associazioni di categoria e le imprese sono degli attori fondamentali.

Chiediamo quindi l'impegno del nuovo Governo regionale per un **fondo regionale per l'*export***. Fondamentale è non solo l'ammontare adeguato delle risorse, ma anche la tempistica e l'efficacia degli strumenti.

E' necessario inoltre **sviluppare azioni mirate di marketing territoriale**, alla pari di regioni a noi vicine, destinate a valorizzare peculiarità produttive, paesaggistiche e culturali e finalizzate ad attrarre oltre ai flussi turistici e consumatori, anche *buyer* e investitori esteri.

LE RICHIESTE

- **Necessario l'impegno del nuovo Governo delle Marche per un fondo regionale per l'*export* assicurando un ammontare adeguato di risorse e tempi certi nell'erogazione**
- **Indirizzare le risorse finanziarie al sostegno di iniziative e progetti delle imprese**
- **Sviluppare/formare competenze digitali per il "nuovo approccio ai mercati"**
- **Sviluppare azioni mirate di *marketing* territoriale**

9- INVESTIMENTO, CREDITO, CAPITALE DI RISCHIO: OSSIGENO PER LA CRESCITA

Il rilancio degli investimenti delle imprese è stato, dopo il 2008, uno dei principali problemi della nostra regione che ha influenzato anche l'andamento del PIL regionale.

Negli ultimi anni le Marche hanno subito pesanti ristrutturazioni bancarie che hanno lasciato profonde ferite.

Banca d'Italia ha certificato nel 2019 una riduzione dei prestiti alle imprese del 2,6% ed un calo ancora più marcato per quelle di minori dimensioni: meno 3,3%.

Il clima di fiducia delle imprese è stato molto influenzato, oltre che dalle incertezze del mercato e dai margini in media più contenuti dei redditi di impresa, anche dalle difficoltà di mantenere il credito bancario come fonte primaria di alimentazione dell'impresa.

Il mercato finanziario è cambiato da anni, ma la maggior parte delle nostre aziende, anche rispetto a regioni limitrofe, sono di più piccola dimensione e sottocapitalizzate.

Confindustria Marche lavora da tempo per rendere l'imprenditore ed i suoi collaboratori più consapevoli delle regole per l'accesso al credito e le modalità più idonee a rappresentare al meglio i valori aziendali, anche intangibili, nel rapporto con gli Enti erogatori.

Spetta invece alla Regione intervenire per:

- **rafforzare il sistema delle garanzie**, consentendo una operatività dei Confidi orientata anche ai fabbisogni delle imprese industriali e turistiche a costi competitivi;
- **sperimentare nuove forme di alimentazione delle risorse finanziarie nelle imprese, con strumenti di finanza alternativa e sostegno al capitale di rischio con una copertura delle garanzie sottostanti le operazioni;**
- **stimolare con aiuti pubblici i nuovi investimenti**, premiando quelli più qualificanti per la competitività;
- **attivare un Fondo rotativo**, ad esempio con risorse BEI, per implementare la massa delle risorse attivabili in regione.

LE RICHIESTE

- **Più credito per le imprese di tutte le dimensioni**
- **Stimolo al rafforzamento del capitale di rischio delle imprese e agli investimenti**

10-TURISMO: DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DELLE FILIERE

Il settore turistico è sicuramente il più colpito dall'emergenza Covid-19 e sta vivendo una crisi senza precedenti e anche nella nostra regione si devono adottare rapidamente misure più sostanziose e concrete da affiancare a quelle nazionali (che da sole non bastano).

In Confindustria è presente tutta la filiera del turismo: dal Trasporto Pubblico Locale (TPL), ai *Tour Operator*, agli Albergatori e altre strutture ricettive di qualità.

Molte aziende del settore rischiano di chiudere definitivamente per cui si deve costruire con loro e le Organizzazioni di categoria un piano organico di rilancio nel breve e medio periodo.

La strategia di una Regione che crede nello sviluppo turistico deve puntare sull'“attrattività” e sulla valorizzazione delle specificità del contesto locale e dei suoi fattori di eccellenza a cui è fortemente connessa.

La carenza dei collegamenti infrastrutturali verso le Marche disincentiva il turista a venire nelle nostre zone, oppure lo obbliga a dei costi di trasferimento molto elevati.

E' necessaria la creazione di **un fondo per il turismo organizzato per la salvaguardia del tessuto distributivo, agenzie di viaggi e tour operator e alberghi e vanno a incentivate tutte le aggregazioni orizzontali (stesso settore) o verticali (di filiera) per progetti di breve periodo e strategici di medio periodo.** Necessario anche l'**aumento delle risorse sulla promozione per attività di *press tour, work shop road show, educational tour, partecipazione a fiere.***

I *tour operator* hanno bisogno di avere le certezze delle linee strategiche della regione con un *timing* in anticipo almeno biennale, meglio se triennale. La pianificazione delle attività promozionali va definita almeno un anno prima. Sono necessari strumenti per “internazionalizzare” il territorio e formare le imprese ed il loro personale a gestire e a soddisfare mercati diversi. La scommessa del territorio è proprio su questo tema: “internazionalizzarsi customizzando” per essere diversi dalle altre regioni.

Per favorire il TPL è necessario il coordinamento con porto e aeroporto, i collegamenti con le aree interne anche nei giorni festivi e l'incentivazione del trasporto *green*.

LE RICHIESTE

- **Attrattività e accessibilità del territorio**
- **Valorizzazione dell'intera filiera del turismo promuovendo le aggregazioni**
- **Sostegno al settore per una sua maggiore qualificazione e competitività**
- **Verifica sistematica dei risultati delle azioni di *policy* regionale**